

URBANISTICA

Sei tra associazioni e comitati rispondono all'assessore Miori sul progetto di Amsa per il Linfano. Ieri punto informativo in piazza

«Nel 2000 si scelse di rinaturalizzare l'area adiacente al lago, non è accaduto e invece arriva nuovo cemento sulla campagna»

«Si tradisce lo spirito del Prg che difendeva la fascia lago»

Amministrazione comunale e cda di Amsa da un lato, comitati e associazioni (sempre più numerose) dall'altro. In mezzo il futuro di un rettangolo di territorio altogardesano che alcuni vedono come strategico per lo sviluppo e altri strategico per la conservazione. Insomma, uno scontro non nuovo in Busa e soprattutto in quel di Arco, dove per la verità negli ultimi decenni è il primo (lo sviluppo) ad aver avuto la meglio sulla seconda (la conservazione).

All'assessore all'urbanistica Stefano Miori, che difende la sostenibilità dell'insediamento turistico previsto sulle ultime campagne di Linfano a sud del «Garda Thermae», rispondono con una nota le sei associazioni che da settimane hanno avviato una campagna di sensibilizzazione che ha, come ultimo obiettivo, quello di preservare quell'area perché ritenuta «strategica in quanto cuscinetto ambientale tra le aree di protezione limitrofe».

«Amici della Terra», «Associazione Pinter», «Wwf Trentino», «Comitato salvaguardia oliviana», «Comitato sviluppo sostenibile» e «Italia Nostra Trento» prima di tutto pongono un quesito all'assessore: «Cosa vuole dire "può benissimo darsi che siano meno di 30.000" i metri cubi di cemento? Su quale indice di cubatura sarà chiamato a esprimersi il consiglio comunale? Per capirsi, il «Garda Thermae» sono 20.000 metri cubi. Quindi il consiglio comunale sarà chiamato a breve a deci-



In alto la fascia lago all'altezza del Linfano, qui sopra il punto informativo allestito dalle associazioni ieri in piazza ad Arco (foto Salvi)

lizzando la spiaggia pubblica. Ora i consiglieri comunali di Arco sono chiamati ad approvare questa variante 2017 al Linfano, che non rinaturalizza un bel niente, anzi consuma ancora suolo.

Così il Prg del 2000 è snaturato e tradito.

Che il piano «Domenichelli» avesse «altre cubature e altre progettualità» (come dice Miori) non rileva: adesso il terreno di proprietà Amsa è di fatto agricolo e lo sgravio della fascia lago, che era di interesse pubblico, non è stato realizzata.

Lo spostamento del traffico veicolare a nord non è un vantaggio tale da giustificare il sacrificio ambientale.

Con questa variante ci si dimentica che il suolo è una risorsa scarsa: una volta sigillato si riforma in tempi che non sono comparabili con la vita dell'uomo. Un ettaro di suolo integro assorbe 3,7 milioni di litri di acqua, altrimenti bisogna pagare per evitare gli allagamenti. Con il cemento certo non si rinfrasca, con gli alberi sì. Perfino nelle finalità della Legge urbanistica provinciale si enuncia il principio di non consumare suolo. Nessuno dice che Amsa non possa rinnovare il suo campeggio: ma che lo si debba fare cementificando tutta l'area a nord è pensare come negli anni Settanta. L'ente pubblico tra le sue finalità dovrebbe avere quella di tutelare il territorio, non di consumarlo per poi, verosimilmente, darlo in gestione a privati».

dere se vuole sacrificare ancora del suolo agricolo sostituendolo con del cemento, e dovrà assumersene la responsabilità verso la cittadinanza, non solo arcense, e verso i figli e i figli dei figli».

La dura opposizione di comitati e associazioni nasce dalla previsione del Prg del 2000: «Prevedeva di «rinaturalizzare» la fascia lago e spostare a nord il campeggio: poi venne una variante della giunta Veronesi del 2003 che permetteva di costruire il «Garda Thermae» generandoci dal nulla (era terreno agricolo) ben 20.000 metri cubi e prevedeva di trasferire a nord almeno un terzo delle attività in fascia lago ampliando e va-